

I TESORI D'ITALIA
E L'UNESCO



ARTE RUPESTRE DELLA VALLE CAMONICA

SAGEP
EDITORI
TURISMO

La pubblicazione esce con il patrocinio della
"Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO"

Testi: Walter Basile, Tiziana Cittadini, Stefania Gaioni, Katuska Marasco, Giovanni Pietro Marinò, Alberto Marretta, Raffaella Poggiani Keller, Tommaso Quirino, Paolo Rondini, Maria Giuseppina Ruggiero, Serena Solano
Referenze fotografiche: su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo-Soprintendenza Archeologia della Lombardia
Autori foto: Centro Camuno Studi Preistorici, Carlo Liborio, Alberto Marretta, Tommaso Quirino, Paolo Rondini, Maria Giuseppina Ruggiero

Coordinamento editoriale: Alessandro Avanzino

Account: Paola Ciocca Bianchi

Redazione: Stefania Gaioni, Maria Giuseppina Ruggiero, Titti Motta

Grafica e impaginazione: Gabriella Zanobini Ravazzolo

Stampa: Grafiche G7 Sas per Sagep Editori Srl, aprile 2015

© 2015 Sagep Editori
www.sagep.it
ISBN 978-88-6373-355-6

L'UNESCO, nata a Parigi nel novembre 1945, è l'organizzazione delle Nazioni Unite che si occupa di cultura, istruzione, scienze, arti. Oggi l'UNESCO conta 195 Stati membri e ha sede a Parigi.

L'UNESCO ha sostanzialmente due scopi: quello di favorire il dialogo e lo sviluppo delle culture degli Stati membri e quello di preservare il patrimonio culturale e naturale dell'umanità.

Il primo degli obiettivi citati ha grande rilevanza nell'azione dell'organizzazione, in quanto è posta a fondamento dell'organizzazione stessa la convinzione che solo un costante dialogo interculturale e lo sviluppo della cultura, delle arti, delle scienze e dei sistemi educativi possano favorire la cooperazione tra le Nazioni, la comprensione fra i popoli e il progresso economico, la giustizia sociale e la pace nel mondo.

Il secondo obiettivo è perseguito dall'UNESCO mediante l'identificazione, la protezione, la tutela e la trasmissione alle generazioni future dei beni culturali e naturali del mondo. In base a un trattato internazionale (la Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale, del 1972), l'UNESCO ha fino ad oggi riconosciuto 1007 beni patrimonio dell'umanità (779 beni culturali, 197 beni naturali e 31 misti) in 161 Stati.

Secondo la Convenzione, per patrimonio culturale si intende un *monumento*, un *gruppo di edifici* o un *sito di valore storico, estetico, archeologico, scientifico, etnologico o antropologico*.

Il patrimonio naturale, invece, indica rilevanti *caratteristiche fisiche, biologiche e geologiche, nonché l'habitat di specie animali e vegetali in pericolo e aree di particolare valore scientifico ed estetico*.

Il Patrimonio rappresenta l'eredità del passato di cui noi oggi beneficiamo e che trasmettiamo alle generazioni future.

I nostri patrimoni, culturali e naturali, sono fonte insostituibile di vita e di ispirazione. Luoghi così unici e diversi quali le selvagge distese del Parco Nazionale di Serengeti in Africa Orientale, le Piramidi d'Egitto, la Grande barriera australiana e le cattedrali barocche dell'America latina costituiscono il nostro Patrimonio Mondiale.

Ciò che rende eccezionale il concetto di Patrimonio Mondiale è la sua applicazione universale.

I siti del Patrimonio Mondiale appartengono a tutte le popolazioni del mondo, al di là dei territori nei quali esse sono collocati.

www.unesco.org



1979 Arte Rupestre della Valle Camonica iscritto nella World Heritage List

Il sito n. 94 – denominato “Arte Rupestre della Valle Camonica” – è stato il primo in Italia ad essere riconosciuto quale Patrimonio Mondiale dell’Umanità e le incisioni rupestri di questo territorio sono ormai note in tutto il mondo. Dopo più di 30 anni l’Italia è la prima nazione con il maggior numero di siti inseriti nella Lista, con 50 tra città, singoli monumenti, siti archeologici e di interesse naturale. Fino alla fine del 2004, i siti del Patrimonio Mondiale erano selezionati sulla base di 6 criteri culturali e di 4 criteri naturali. Dal 2005 i criteri sono stati accorpati in un unico elenco, valido per i beni culturali e naturali, distinto in dieci punti e inserito nelle Linee Guida per l’applicazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale. Per essere iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale un sito deve presentare un eccezionale valore universale e soddisfare almeno uno dei dieci criteri. Inoltre deve soddisfare anche le condizioni di integrità



e/o autenticità ed essere dotato di un adeguato sistema di tutela e di gestione che ne garantisca la salvaguardia. I criteri sono regolarmente aggiornati dal Comitato in modo da riflettere l’evoluzione nel tempo del concetto di Patrimonio Mondiale.

I Criteri di iscrizione per la Valle Camonica sono:

Criterio III: “Le incisioni rupestri della Valle Camonica affondano le loro radici ad 8000 anni prima della nostra era. Non è necessario insistere sul carattere particolarmente prezioso delle manifestazioni umane che risalgono ad un periodo così antico”.

Criterio VI: “Le incisioni rupestri della Valle Camonica costituiscono una straordinaria documentazione figurata sui costumi e sulle ideologie preistoriche. L’interpretazione, la classificazione tipologica e gli studi cronologici su questi petroglifi hanno apportato un contributo considerevole nei settori della preistoria, della sociologia e dell’etnologia”.

Guerrieri, Riserva Naturale Incisioni Rupestri Ceto, Cimbergo e Paspardo. Loc. Foppe di Nadro (Roccia 6).

www.vallecamonicaunesco.it





www.turismovallecamonica.it

Veduta della Valle
Camonica.
Pieve di San Siro, Capo di
Ponte.

Nella pagina a fronte:
Castello di Breno e sullo
sfondo il massiccio del
Pizzo Badile.
Carro a quattro ruote
trainato da equidi, Naquane
(Roccia 23).



Valle Camonica. La Valle dei Segni

La Valle Camonica è una delle vallate più ampie delle Alpi Centrali. Si sviluppa per circa 80 km lungo il corso del fiume Oglio, partendo dalle sponde del Lago d'Iseo nel Comune di Pisogne e giungendo fino al Passo del Tonale. Valle di formazione glaciale, dalla classica forma a "U", è nota in tutto il mondo per la straordinaria ricchezza e varietà di incisioni rupestri, iscritte nella WHL nel 1979.

I parchi d'arte rupestre, che sono stati istituiti nel tempo, si inseriscono in questo contesto, sviluppandosi dalla bassa Valle, con il Parco di Interesse Sovracomunale del Lago Moro, a Darfo Boario Terme, all'interno del quale sono compresi il Parco Comunale di Luine e il sito archeologico dei Corni Freschi, fino al Percorso pluritematico del "Coren delle Fate" a Sonico in alta Valle.

La zona centrale della Valle Camonica, tra il Comune di Ceto e quello di Sellero, passando per Capo di Ponte, presenta la concentrazione più rilevante di arte rupestre. Qui è possibile visitare: il Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri (loc. Naquane), il Parco





Veduta del massiccio della Concarena dal Parco Nazionale delle incisioni rupestri di Naquane.

Archeologico Nazionale dei Massi di Cemmo e il Parco Archeologico Comunale di Seradina-Bedolina, tutti a Capo di Ponte; la Riserva Naturale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo, Paspardo ed il Parco Comunale Archeologico e Minerario di Sellero. Diversi per altitudine e conformazione dei

Cupola Liberty Terme di Boario.



percorsi, i Parchi presentano peculiarità naturalistiche di grande fascino che si modificano a seconda delle zone: i boschi di castagni, tipici della media Valle, vengono gradatamente sostituiti da una vegetazione tipica di zone più calde lungo il versante occidentale.

Percorsi di trekking.

Lago Moro, Darfo Boario Terme.



Parchi d'arte rupestre

Darfo Boario Terme

Parco di Interesse
Sovracomunale
del Lago Moro Luine e
Monticolo (p. 36)

Ossimo

Parco Archeologico di
Asinino-Anvòia (p. 54)

Ceto – Cimbergo – Paspardo

Riserva Naturale
Incisioni Rupestri
di Ceto, Cimbergo e
Paspardo (p. 32)

Capo di Ponte

Parco Nazionale delle
Incisioni Rupestri di
Naquane (p. 16);
Parco Archeologico
Nazionale
dei Massi di Cemmo
(p. 22);
Parco Archeologico
Comunale
di Seradina-Bedolina
(p. 26);
Museo Nazionale
della Preistoria della
Valle Camonica (p. 50)

Sellero

Parco Comunale
Archeologico
e Minerario di Sellero
(p. 42)

Sonico

Percorso Pluritematico
del "Coren delle Fate"
(p. 46)

Altri siti d'arte rupestre

Borno

Il santuario
megalitico di Valzel
de Undine (p. 58)

Edolo

L'area della Rocca
Medioevale e la
località Plate de Icc
(p. 59)



L'arte rupestre

La scoperta delle incisioni rupestri risale al 1909, anno in cui Gualtiero Laeng inviò una Scheda di segnalazione al Comitato Nazionale per la protezione del paesaggio e dei monumenti, Touring Club Italiano, nella quale comunicava la presenza di incisioni in località Cemmo (Capo di Ponte).

A partire da quell'anno numerosi sono stati gli studiosi e i ricercatori che si sono occupati delle incisioni rupestri. L'arte rupestre della Valle Camonica, costituita da migliaia di figurazioni incise distribuite su circa 2.000 rocce (ma si

tratta solo di una stima), rappresenta una straordinaria espressione della creatività dell'Uomo attraverso i millenni per un arco cronologico di oltre 10.000 anni, a partire dalla fine del Paleolitico superiore fino ad età storica, romana e medievale. Le incisioni sono state realizzate su arenarie, rocce compatte sulle quali l'azione erosiva esercitata dal passaggio dei ghiacciai ha operato "una lisciatura" delle superfici. Se la Pietra Simona è diffusa nella bassa Valle (area intorno a Darfo), il Verrucano Lombardo domina invece la



Masso 1, panoramica, Parco Archeologico Nazionale dei Massi di Cemmo.



media Valle (Capo di Ponte); a partire da Sellero si osserva il passaggio agli scisti, percorsi da lunghe venature di quarzo bianco, che caratterizzano l'alta Valle.

Su queste rocce gli antichi Camuni hanno inciso raffigurazioni che descrivono sia momenti della vita quotidiana, soprattutto scene di aratura, di caccia e di duelli, sia aspetti della spiritualità, con un'attenzione particolare alle scene di culto e alle manifestazioni rituali. La maggior parte delle incisioni è stata realizzata con la tecnica detta "a martellina", ottenuta

Masso 2, figure di pugnali, Parco Archeologico Nazionale dei Massi di Cemmo.

picchiettando la superficie rocciosa con uno strumento di pietra; in epoca più avanzata furono usati anche attrezzi in metallo, che creano piccole concavità di forma circolare. Le figure possono essere completamente campite con la martellinatura o essere definite da una linea di contorno a martellina. Un'altra tecnica adottata è quella chiamata "filiforme" o "a graffito": in questo caso le raffigurazioni sono ottenute incidendo la superficie rocciosa con uno strumento a punta usato come un bulino; se sfregato più volte sulla superficie, esso lascia il segno di un solco, tecnica quest'ultima definita "*à polissoir*". Non è raro trovare nel ricco repertorio dell'arte rupestre camuna figure realizzate sia a martellina sia a

incisione: in questo caso la tecnica filiforme è adottata per incidere alcuni dettagli delle figure.

È alquanto difficile, nello studio delle incisioni, collocare le figure in una sequenza di millenni, secoli e anni ma grazie a rigorosi confronti con oggetti provenienti da scavi archeologici è possibile farlo con precisione. Per fare un esempio, i pugnali a lama triangolare incisi sui Massi di Cemmo possono essere confrontati con i pugnali di rame rinvenuti nelle sepolture della necropoli di Remedello Sotto (BS) e datati tra 2900-2500 a.C. Le incisioni camune ci permettono di osservare l'evolversi di cognizioni, credenze, rituali, attraverso le varie epoche della pre-protostoria e oltre. La più antica rappresentazione della

figura umana nell'arte camuna risale al Neolitico (VI-metà IV mill. a.C.) periodo estremamente importante per l'introduzione dell'agricoltura, dell'allevamento e delle tecniche di produzione della ceramica, della filatura e della tessitura. È il cosiddetto "orante", con gambe e braccia piegate ad angolo retto e contrapposte, interpretato come figura in atto di adorazione. L'età del Rame (metà IV-III mill. a.C.), caratterizzata dalla lavorazione del metallo e da altre importanti innovazioni tecnologiche e culturali quali l'introduzione del carro e dell'aratro, vede lo sviluppo dei santuari megalitici, aree di culto organizzate intorno a stele e massi incisi con composizioni monumentali costituite da elementi simbolici, armi, animali e figure

umane. Con l'età del Bronzo si ritorna ad incidere sulle superfici rocciose dove vengono raffigurate soprattutto asce e pugnali. Un vero culto delle armi, attestato anche dalla diffusione dei ripostigli di manufatti metallici, da interpretare a volte come depositi votivi. Ma è soprattutto nell'età del Ferro (I mill. a.C.) che si verifica la massima fioritura dell'arte rupestre camuna con un'attenzione sempre più dettagliata alla resa dei particolari. Le incisioni di questo periodo possono essere attribuite alla popolazione dei *Camunni*, il cui nome compare per la prima volta, insieme a quello di altre genti, sul trofeo fatto innalzare da Augusto a La Turbie, in Francia, a suggello dell'avvenuta conquista dei popoli alpini, sul finire del I sec. a.C. Dominante è la figura del guerriero, impegnato in scene di duello, di equitazione e di caccia al cervo, interpretate come prove o riti di iniziazione compiuti dai giovani dell'aristocrazia camuna per diventare adulti. Tra gli altri temi figurativi si possono ricordare edifici, scene di aratura, impronte di piede, uccelli acquatici e la "rosa camuna", adottata nel 1975 come logo dalla Regione Lombardia.

Le incisioni rupestri di età moderna

In Valle Camonica l'usanza di incidere le rocce non termina con la fine dell'età del Ferro né con l'arrivo dei Romani (16 a.C.): si assiste infatti al perdurare del fenomeno, che tuttavia non raggiunge più i livelli precedenti, fino a tutto il XX secolo. Numerosi sono gli esempi di incisioni post-classiche che si potrebbero citare: in particolare al periodo della cristianizzazione dovrebbero risalire figure simboliche come croci o chiavi, mentre al Medioevo i graffiti di castelli, pellegrini e armati, cospicui a Campanine di Cimbergo. Al Monticolo di Darfo Boario Terme sono state individuate incisioni di ostensori e di simboli religiosi databili all'età moderna e la lunga iscrizione del 1908 che ricorda la costruzione della ferrovia Brescia-Iseo-Edolo. All'interno del Parco di Naquane, oltre all'incisione in caratteri latini presente sulla roccia 99 posta in prossimità della via storica di collegamento con Nadro, chiavi della fase della cristianizzazione sono visibili sulle rocce 44 e 58, mentre sulla roccia 1, tra la passerella e il sentiero si possono osservare diverse croci (riconducibili ad epoche e funzioni diverse), un "Alpino", realizzato nel corso della Seconda Guerra Mondiale, ed alcune scritte "moderne". Sulla roccia 11, invece, un cartiglio del 1949 ricorda con una preghiera "Giacomo Gelmi di Malonno".

Dettaglio della Roccia 1, Parco Nazionale delle incisioni rupestri di Naquane.





Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri di Naquane

Istituito nel 1955, il Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri di Naquane, a Capo di Ponte, costituisce il primo parco della Valle Camonica. Posto sul versante idrografico sinistro del fiume Oglio, tra i 400 e i 600 m s.l.m., custodisce uno dei più importanti e considerevoli complessi di rocce incise presenti nell'ambito del sito UNESCO n. 94.

Al suo interno, percorrendo sentieri immersi in un suggestivo ambiente boschivo, si possono ammirare ben 104 rocce incise distribuite su oltre 14 ettari. Per agevolare la visita sono stati elaborati quattro percorsi (Arancione, Blu, Verde e Rosso; il

percorso Viola è attualmente chiuso al pubblico per motivi di sicurezza), che si snodano per circa 3 Km attraverso sentieri facilmente percorribili. Il percorso Arancione, che inizia all'ingresso del Parco, costituisce l'itinerario base dal quale si dipartono tutti gli altri: la visita completa, seguendo tutti i percorsi, richiede circa 3 ore di tempo. Le rocce poste lungo i percorsi sono numerate e corredate da pannelli didattici con testi in italiano ed inglese, che illustrano le principali tematiche delle raffigurazioni. In alcuni casi le rocce sono state dotate di passerelle lignee che permettono al visitatore di avvicinarsi per ammirare le numerose incisioni che animano le superfici di arenaria di colore grigio-violaceo.

La cronologia delle raffigurazioni si inquadra tra il Neolitico e l'età del Ferro, il periodo di maggiore fioritura del fenomeno, ma sono attestate anche figure di età storica (romana e moderna). All'ingresso del Parco si erge la roccia 50, affacciata sull'abitato di Capo di Ponte e il massiccio della Concarena, in posizione panoramica sulla Valle. Su questa ampia superficie dalla notevole pendenza si possono osservare numerose raffigurazioni, a volte tra loro composte a formare scene dal complesso significato; ci sono



oranti, guerrieri (alcuni di grandissime dimensioni), cavalieri, edifici, impronte di piedi e iscrizioni preromane in caratteri nord-etruschi. Chi desidera osservare una serie eccezionale di edifici di grandi dimensioni non può non sostare presso la

roccia 57, lungo il percorso di visita Rosso, ad Est dell'ingresso, per ammirare i lunghi pali di sostegno e il tetto a doppia falda con la rappresentazione, in una prospettiva ribaltata, dei correnti/travetti che sporgono e, proprio sul colmo, la raffigurazione

Panoramica della Roccia 50.

Veduta del massiccio della Concarena dal Parco.



Capo di Ponte – Località Naquane
Tel. +39 0364 42140

Siti internet

www.parcoincisioni.capodiponte.beniculturali.it
www.archeologica.lombardia.beniculturali.it
www.vallecamonicaunesco.it

Pagina Facebook

www.facebook.com/ParcoNaquane

Come arrivare

Una volta giunti a Capo di Ponte, seguire le indicazioni per la Stazione dei Carabinieri e per la Chiesa delle Sante, nei pressi della quale è possibile posteggiare l'auto: di qui, seguendo i cartelli, si raggiunge in pochi minuti a piedi l'ingresso del Parco.

I pullman possono parcheggiare nel piazzale dell'Hotel Graffiti; attraversata la Strada Statale 42, si può imboccare il percorso pedonale che raggiunge il Parco per la via Ronchi di Zir.

Ingresso a pagamento

Il rapporto tra le incisioni e il supporto roccioso

Come l'artista-incisore sia stato condizionato nella scelta del supporto roccioso, sfruttando le caratteristiche morfologiche della superficie è un argomento interessante e dalle evidenti implicazioni simboliche. Innanzitutto colpisce il modo in cui, pur disponendo di ampie superfici, siano state riutilizzate solo alcune porzioni della roccia, come se, col tempo queste avessero acquisito un valore esclusivo. In alcuni casi le incisioni sono state eseguite seguendo le striature o le spaccature naturali della roccia. Ne è un esempio un guerriero inciso sulla roccia 1 di Naquane dove l'asta della lancia è stata incisa picchiettando là dove c'era già una frattura naturale della roccia. Sulla roccia 35 il ben noto "sacerdote che corre" sembra sfiorare la frattura della roccia. In altri casi sono state usate concavità o canaline glaciali naturali. Un notevole esempio è visibile sulla roccia 32: sul margine superiore di un piccolo canale è stato realizzato un gruppo di figure, nell'atteggiamento dell'orante; un'altra figura, invece, è stata incisa in posizione distesa sul fondo. Ancora oggi, quando piove, nella canalina l'acqua scorre sulla figura distesa, suggerendo così la presenza di un corso d'acqua. Allo stesso modo sulla roccia 73 un elemento circolare a forma di ruota raggiata è stato inciso in una piccola concavità occupandone tutta la superficie.

di figure zoomorfe (teste di uccelli o di cavalli) poste forse con funzione apotropaica, a protezione dell'edificio. Proseguendo lungo il percorso Arancione si arriva al centro del Parco dove si staglia la roccia 1, anche chiamata per le sue dimensioni la "Grande Roccia". Essa colpisce il visitatore per l'aspetto imponente della sua superficie, solcata e modellata dal ghiacciaio, e per la straordinaria ricchezza e varietà delle figure incise, circa un migliaio: telai verticali, figure di palette, una figura di labirinto, guerrieri in duello, cavalieri e soprattutto numerose scene di caccia al cervo, che costituiscono uno dei



temi dominanti in Valle. Seguendo il percorso di visita Blu, si può osservare sulla roccia 23, in posizione centrale, vicino ad una frattura naturale della roccia, una bella raffigurazione di carro a quattro ruote raggiate tirato da due equidi. Molto spesso le superfici rocciose erano ripetutamente incise, aggiungendo figure di epoche diverse e dando vita a palinsesti di immagini.

Grande guerriero (Roccia 50).

Nella pagina a fronte:
"Sacerdote che Corre",
(Roccia 35).

È così che ad esempio è nata la cosiddetta "scena del villaggio" della roccia 35, dove alcuni edifici che si sovrappongono a precedenti scene di caccia al cervo sembrano mostrare un villaggio con le sue attività. Alcune figure sono caratterizzate da una particolare valenza artistica, come la famosa raffigurazione del sacerdote che corre, incisa sulla roccia 35 (percorso Blu): delineata con vivacità, sfoggia un copricapo con piume piegate all'indietro ed ha un braccio alzato e uno appoggiato al fianco mentre le

Naquane/Aquane

Il Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri è noto anche come Parco di Naquane. Il toponimo Naquane deriverebbe da un più antico Aquane; mappe catastali ottocentesche, infatti, riportano il termine *Contrada Aquane*, riferito alla zona centrale del Parco, e l'indicazione di una *Strada delle Aquane* che collegava l'area di Foppe di Nadro con Naquane. Già prima del ritrovamento di tali mappe, alcuni studiosi avevano proposto la derivazione di Naquane dal nome delle Aquane, esseri semidivini noti nel folklore delle Alpi centro-orientali con diversi nomi: Aguane, Enguane, Eguane, Gane, Aivane, per citarne alcuni. Le leggende le descrivono come sirene "dai capelli d'acqua" e "dai piedi rivolti per indietro" o come donne che potevano tramutarsi in lontre, abitatrici di sorgenti, grotte e laghi. A Naquane non sono presenti corsi d'acqua, tuttavia l'azione modellante dei ghiacciai ha generato sulle rocce delle onde che ricordano quelle delle acque e creato cavità e canali in cui l'acqua ristagna. Raffigurazioni di uccelli acquatici e barche solari attesterebbero uno stretto legame tra le incisioni rupestri e il tema dell'acqua. Si può ipotizzare, dunque, che nel toponimo Naquane sopravviva il ricordo di un luogo dedicato ad un culto delle acque. In Valle Camonica un culto delle sorgenti è attestato dal santuario di Minerva a Breno e da epigrafi di età romana che citano *fontes divini*.



Roccia 99.

Nella pagina a fronte:
Roccia 1 o Grande Roccia.
Roccia 35.

gambe sono piegate in atteggiamento di corsa o di danza. Non mancano vere e proprie raffigurazioni di divinità, come nel caso della roccia 70 (percorso Verde), dove una figura di grandi dimensioni, dalle evidenti corna di cervo, è interpretata come il dio *Cernunnos*, che trova confronti

con il celebre calderone di Gundestrup (Danimarca). Sondaggi archeologici condotti all'interno del Parco hanno portato alla luce tracce di frequentazione in quest'area databili tra tardo Neolitico-età del Rame, mentre poche centinaia di metri a Nord, in località Dos

dell'Arca, si sviluppava su un basso rilievo un importante abitato, fondato nel Neolitico e perdurato fino all'avanzata età del Ferro. I materiali provenienti da queste indagini sono ora esposti nel MUPRE-Museo Nazionale della Preistoria della Valle Camonica.



Roccia 32.





Parco Archeologico Nazionale dei Massi di Cemmo

Cemmo-Pian delle Greppe, il sito storico della scoperta nel 1909 dell'arte rupestre camuna per la presenza dei due massi istoriati nell'età del Rame "Cemmo 1 e 2", è collocato in prossimità del fondovalle ai piedi di un'alta parete rocciosa dominata dal massiccio della Concarena, in una depressione che aveva al centro una pozza d'acqua. Il sito di culto e cerimoniale, nonostante le ricerche susseguitesì negli anni Trenta del XX secolo (scavi Marro, Graziosi e Battaglia), nel 1962 (sondaggi Anati) e nel 1983-85, dopo il ritrovamento fortuito della nuova stele "Cemmo 3" (scavi Soprintendenza), non si manifestò in tutta la sua articolazione e



durata fino alle ricerche iniziate nel 2000, quando, durante i lavori per l'allestimento del Parco Archeologico Nazionale dei Massi di Cemmo, si scoprirono nuove stele, abbattute e buttate in una buca all'atto dell'esaugurazione del sito di culto preistorico in età romana tardo antica.

Lo scavo che ne seguì tra 2000 e 2013 ha portato alla scoperta di un esteso santuario fondato nell'età del Rame (IV mill. a.C.) in un sito già frequentato nel Mesolitico Antico e nel Neolitico Recente, abbandonato col Bronzo Antico (inizi del II mill. a.C.) e rifrequentato a partire dalla tarda età del Bronzo (XII sec. a.C.), quando lo spazio davanti ai due Massi

"Cemmo 1 e 2" viene monumentalizzato con la costruzione di un muro che ingloba tratti dell'allineamento di stele che nell'età del Rame erano state innalzate nello spazio davanti ai Massi "Cemmo 1 e 2", con andamento Nord-Sud e con le facce istoriate rivolte a Oriente e affacciate su un fossato. Dalla fine del II mill.

a.C. e per tutta l'età del Ferro il santuario fu oggetto di reiterati interventi di sistemazione e di significative azioni rituali fino ad epoca tardo romana quando il complesso venne definitivamente smantellato senza che si perdesse la memoria del luogo sacro tanto che nel Medioevo vi si costruì la Pieve romanica di S. Siro che

Panoramiche del Parco.



Capo di Ponte – Località Pian delle Greppe
Tel. +39 0364 42140

Siti Internet

www.parcoarcheologico.massidicemmo.beniculturali.it
www.archeologica.lombardia.beniculturali.it
www.vallecamonicaunesco.it

Come arrivare

A Capo di Ponte svoltare in direzione di Pescarzo; quindi girare a sinistra seguendo sempre le indicazioni per Pescarzo, oltrepassare il ponte sul fiume Oglio e proseguire per circa 1 km.

Auto e pullman possono parcheggiare davanti alla Città della Cultura o davanti al Cimitero.

Ingresso libero

segna in modo significativo la continuità di vita col santuario pagano. Mentre le stele e frammenti di stele “Cemmo 3-19 e 21-26”, oltre ad una scelta significativa di reperti litici, ceramici e metallici rinvenuti nei vari livelli di frequentazione del sito, sono esposti al MUPRE-Museo Nazionale della Preistoria della Valle Camonica nella Sezione *La dimensione del sacro-I santuari megalitici dell'età del Rame*, sul luogo si possono ammirare gli eccezionali Massi “Cemmo 1 e 2” e “Cemmo 20”, espressione di un particolare rituale di *culto delle pietre* (o *delle reliquie*). Il grosso

frammento costituisce infatti la parte superiore, irregolare e monca, di un masso inciso in almeno tre fasi dell'età del Rame col motivo del sole raggiato in forma di corna, del tappetino frangiato (elemento tipico dell'altopiano di Ossimo-Borno), con alabarde a lama foliata, animali, pugnali a lama triangolare, cui si sovrappongono teorie di antropomorfi danzanti. Sul finire del III mill. a.C., ad attestazione del particolare valore simbolico attribuitogli dai frequentatori del santuario esso fu collocato all'interno di un recinto rettangolare perimetrato da grosse pietre e con un piano di calpestio selciato.

La rete dei santuari megalitici dell'età del Rame in Valle Camonica

La Valle Camonica, come la vicina Valtellina, è caratterizzata da estesi santuari all'aperto connotati da allineamenti di stele e massi menhir istoriati. Questi luoghi di culto costruiti nella Preistoria da una o più comunità e frequentati per scopi di culto e cerimoniali si confrontano con altri dello stesso periodo presenti in area alpina (in Valle d'Aosta, lungo la Dora Baltea, e nella Valle dell'Adige), espressione dell'esteso fenomeno del megalitismo alpino. Fondati nell'età del Rame (IV e III mill. a.C.) e in alcuni casi perdurati, seppure con soluzioni di

continuità, nell'età del Ferro e anche oltre, sono tra le scoperte archeologiche più interessanti della Lombardia prealpina in questi ultimi anni. Si tratta di *luoghi della memoria* in quanto hanno conservato nei millenni le tradizioni del passato e ancora oggi sono segnati da testimonianze di cultura immateriale o da edifici di culto cristiani costruiti in prossimità. In Valle Camonica per i santuari si osservano due dislocazioni prevalenti nell'ambito di due distinti ambienti geografici, l'uno rappresentato dall'altopiano di Ossimo-Borno, percorso da vie di collegamento tra Valle Camonica e Val di Scalve sulle pendici orientali

delle Alpi Orobie, l'altro dal fondovalle e dai versanti affacciati sul fiume Oglio. La presenza dell'acqua – fiumi, torrenti, sorgenti, polle d'acqua, laghetti e cascate – e di alte pareti rocciose costituiscono elementi connotativi della scelta dei siti nei quali insediare i santuari. La rete dei santuari megalitici camuni del IV e III millennio a.C. già indagati estesamente, valorizzati e visitabili sono: il Parco Archeologico Nazionale dei Massi di Cemmo, Capo di Ponte, dal 2005; il Parco Archeologico di Ossimo-Anvòia, dal 2005; il Sito archeologico dei Corni Freschi a Darfo Boario Terme, dal 2009; il Sito archeologico di Valzel de Undine a Borno, dal 2013.

Cervi, particolare del Masso Cemmo 1.

Scena di traino del carro e di aratura del Masso Cemmo 2.





Parco Archeologico Comunale di Seradina-Bedolina

Il Parco Archeologico Comunale di Seradina-Bedolina nasce nel 2005 con l'intento di salvaguardare e valorizzare una importante porzione del vasto patrimonio d'arte rupestre incluso nel territorio del comune di Capo di Ponte. Il Parco coniuga l'unicità delle incisioni

Raffigurazioni topografiche a Bedolina (Roccia 7).

Nella pagina a fronte:
Panorama, Seradina II (Roccia 18).



Capo di Ponte – Località Seradina
Tel. +39 334 6575628 · +39 0364 42104 (Agenzia turistico culturale comunale di Capo di Ponte)

Siti Internet

www.parcoseradinabedolina.it
www.vallecamonicaunesco.it

Come arrivare

A Capo di Ponte svoltare in direzione di Pescarzo; quindi girare a sinistra seguendo sempre le indicazioni per Pescarzo, oltrepassare il ponte sul fiume Oglio e proseguire fino al Cimitero, dove si possono parcheggiare gli autoveicoli, e si imbecca la strada acciottolata che lo costeggia sulla sinistra. L'accesso diretto all'area di Bedolina può essere raggiunto in auto percorrendo la strada Cemmo-Pescarzo, fino al parcheggio posizionato, salendo, sulla sinistra.

Ingresso gratuito

rupestri camune, patrimonio UNESCO fin dal 1979, ad un contesto naturalistico ricchissimo e, per certi aspetti, eccezionale. Raggiungibile dal centro abitato in pochi minuti, l'area protetta si estende per circa 6 ettari, in una fascia montana del versante idrografico destro compresa fra i 400 e i 600 m s.l.m.

L'esposizione solare, particolarmente favorevole, unita alla presenza dei caratteristici affioramenti di arenaria permiana (Verrucano Lombardo), hanno favorito l'instaurarsi di microclimi peculiari e, di conseguenza, lo sviluppo di una flora molto variegata spesso tipica di climi più caldi. Accanto agli alberi propri della Valle Camonica centrale (castagno, orniello, ecc.) è possibile infatti ammirare alcune specie rare quali l'*Opuntia humifusa*, un piccolo fico d'India che grazie alla sua esuberante fioritura gialla crea un affascinante contrasto con il caratteristico azzurro-viola delle grandi rocce affioranti. Il Parco conserva anche alcune straordinarie tracce della precedente "vita glaciale" della Valle Camonica: i grandi affioramenti rocciosi sagomati e profondamente levigati, sui quali verranno poi realizzate le famose incisioni





rupestri, e alcuni pozzi glaciali noti come "marmite dei giganti". I segni incisi di quest'area sono stati segnalati dai vari studiosi fin dagli anni '30 del Novecento, ma vere e proprie ricerche sistematiche iniziano solo nel 1963, quando Emmanuel Anati, direttore e fondatore del Centro Camuno di Studi Preistorici, pone la sua attenzione sul sito. Fra il 1963 e il 1966 si individuano infatti le sotto-aree in cui la zona è divisa ancora oggi: Seradina I-Corno, Seradina I-Ronco Felappi, Seradina II, Seradina III e Bedolina, quest'ultima resa ormai universalmente famosa grazie alla roccia nota come "Mappa di Bedolina". Le ricerche sistematiche oggi in corso, condotte da parte

della direzione del Parco e coordinate dalla Soprintendenza Archeologia della Lombardia, stanno invece portando alla prima completa documentazione delle oltre 160 rocce incise catalogate fino ad ora al suo interno. All'interno del Parco è possibile osservare, grazie a cinque percorsi di visita attrezzati con pannelli esplicativi, varie tipologie di raffigurazioni incise. L'occhio del visitatore può infatti ammirare i numerosissimi guerrieri in duello, i maestosi cavalieri-cacciatori che inseguono cervi dalle corna solari, le eccezionali scene di aratura, le capanne, le iscrizioni in caratteri preromani e, infine, alcune rarissime raffigurazioni di oggetti, fra cui i tipici coltelli con fodero "ad ancora" e i corni (strumenti musicali) d'epoca romana. Caposaldo dell'area di Seradina è senza dubbio la "Grande Roccia" (R. 12), sulla quale si trovano oltre un migliaio di figure in un *pastiche* unico di scene di caccia al cervo, scene di aratura, scene erotiche legate a riti di fertilità, duelli, sequenze di cani con le fauci spalancate, cervi in corsa e uccelli dalle grandi code a ventaglio. Percorrendo il sentiero di recente allestimento che collega l'area di Seradina alla soprastante Bedolina

(500 m s.l.m.), si entra in contatto con il tema più caratterizzante del Parco, e cioè le grandi composizioni geometriche di ipotetico significato "topografico". Fra di esse spiccano senza dubbio la "Mappa di Bedolina", posizionata su un terrazzo naturale con ampia visuale sul fondovalle, e la nuova grande "mappa" rinvenuta nel 2005 e situata pochi metri a monte della precedente. All'ingresso dell'area di Seradina II si trovano anche due vecchie cascine ristrutturate in cui sono collocate una piccola mostra storica e una straordinaria esposizione di calchi delle incisioni rupestri eseguite negli anni '50-'60 del Novecento ad opera di Battista Maffessoli, guida storica capontina e scopritore, nei suoi cinquant'anni di personale ricerca, di moltissime rocce incise.

Nella pagina a fronte:
Scena di duello, Seradina I (Roccia 12).
Particolare della Mappa di Bedolina, Roccia 1.

Orante con dita delle mani e dei piedi in evidenza, Seradina I (Roccia 12).



A ciascuno il suo passo

"A ciascuno il suo passo" è un percorso che si snoda nel patrimonio archeologico di Capo di Ponte, nato per rispondere ai bisogni della fruizione e dell'accessibilità per tutti. Attraverso strutture, dispositivi tattili e segnaletica multilingue e in Braille, l'arte rupestre viene rappresentata in una modalità innovativa, semplice e stimolante per tutti. Si crea in tal modo un'esperienza attiva e coinvolgente di fruizione dei parchi d'arte rupestre. Il percorso ha inizio dalla stazione ferroviaria di Capo di Ponte, attraverso l'abitato passando davanti al MUPRE e ai Massi di Cemmo per concludersi al Parco Archeologico Comunale di Seradina-Bedolina.

Segnaletica del percorso esperienziale "A ciascuno il suo passo".





Riserva Naturale Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo

La Riserva è l'area archeologica protetta più grande della Valle Camonica. Si estende per circa 300 ettari abbracciando i tre paesi di Nadro di Ceto, Cimbergo e Paspardo. Le rocce incise sono

Particolare, Foppe di Nadro (Roccia 4).
Inscrizione in "nord etrusco" o "alfabeto camuno", Foppe di Nadro (Roccia 23).
Panoramica della Roccia 6, Foppe di Nadro.

Ceto, Cimbergo e Paspardo
Tel. +39 0364 433465

Siti internet
www.arterupestre.it
www.incisionirupestri.com
www.vallecamonicaunesco.it

Come arrivare al Museo ed alle Foppe di Nadro
SS 42 in direzione Edolo, uscita Ceto-Cimbergo-Paspardo, seguire segnaletica turistica "Riserva Naturale delle Incisioni Rupestri" fino a Nadro di Ceto.

Parcheggio pubblico gratuito:
nei pressi del campo sportivo e nella piazzetta antistante il Museo.

Distanza fra l'area parcheggio e l'ingresso del parco:
circa 400 metri

Come arrivare a Cimbergo
SS 42 in direzione Edolo, uscita Ceto-Cimbergo-Paspardo, seguire le indicazioni per Cimbergo percorrendo la SP 88. L'accesso all'area di Campanine si trova ai piedi del paese di Cimbergo, fornito di ampio parcheggio.

Parcheggio pubblico gratuito

Distanza fra l'area parcheggio e l'ingresso del parco:
50 metri

Come arrivare a Paspardo
SS 42 in direzione Edolo, uscita Ceto-Cimbergo-Paspardo, seguire le indicazioni per Paspardo percorrendo la SP 88. Tutte le sotto aree di visita sono facilmente raggiungibili a piedi dal paese e sono tutte dotate di parcheggio.

Parcheggio pubblico gratuito

Distanza fra l'area parcheggio e l'ingresso del parco:
50 a 300 metri

Ingresso a pagamento (biglietteria a Nadro di Ceto)

calate in un ambiente naturale di mezza montagna che conserva le tracce dell'intervento dell'uomo nel tempo. La visita inizia dal Museo Didattico della Riserva con sede a Nadro (biglietteria, informazioni, servizi, materiali illustrativi, audio guide) e prosegue in uno dei numerosi percorsi di visita con accesso da Nadro di Ceto (Area di Foppe), da Cimbergo (Area di Campanine) e da Paspardo (Aree di Plas, in Vall e Sottolaiolo). Gli itinerari di visita consentono, in poche ore o più giorni, di ammirare molteplici aspetti della Riserva: siti archeologici, aspetti etnografici ed ambientali.

L'area di Foppe di Nadro

L'area di Foppe di Nadro è un susseguirsi di superfici fittamente istoriate organizzate in un piacevole percorso ad anello. Le incisioni ritrovate vanno dal V mill. a.C. fino all'Alto Medioevo; particolarmente importanti le figurazioni dell'età del Bronzo (II mill. a.C.) con una ricca tipologia di armi e i leggendari guerrieri riferibili alla fase di influenza etrusca (età del Ferro). All'ingresso dell'area istoriata, su un leggero pianoro, è allestita un'area di sosta dedicata all'attività



didattica con una simulazione di scavo archeologico, la ricostruzione di una capanna neolitica e di una casa retica dell'età del Ferro.

Sentieristica interna al circuito: circa 2000 m, dislivello 50 m, percorso semplice ma non infrastrutturato per la visita di disabili motori o con difficoltà motorie.
Tempo previsto per la visita: circa 3 ore.





Insieme di edifici, Foppe di Nadro (Roccia 6).

La rocca di Cimbergo

La rocca di Cimbergo (XII-XVI sec.) incombe sulla valle del torrente Re. Ai suoi piedi un sentiero conduce all'area di Campanine, dove le ricerche archeologiche hanno individuato più di 100 rocce incise all'interno di un'ampia area boschiva, di cui solo alcune sono visibili lungo il percorso di visita turistico. L'area iniziò ad essere incisa durante l'età tardo-neolitica (IV mill. a.C.), fu momentaneamente abbandonata durante i secoli successivi (poche le incisioni del II mill. a.C.) e il suo utilizzo riprese nel I mill. a.C. Vi è stata inoltre individuata

una ricchissima e finora unica concentrazione di istoriazioni eseguite dalla fine dell'epoca romana fino alla piena età moderna.

Sentieristica interna al circuito: circa 2000 m, dislivello 100 m, percorso impegnativo non infrastrutturato per la visita di disabili motori o con difficoltà motorie.
Tempo previsto per la visita: circa 2 ore.

L'area di Paspardo

Le aree istoriate di Paspardo si dispongono a raggiera attorno al centro abitato, immerse in un suggestivo ambiente montano, ciascuna caratterizzata da stili esecutivi e da soggetti unici non

riscontrabili in altre zone della Valle. Si segnalano le zone aperte al pubblico e dotate di infrastrutture turistiche, tutte comodamente raggiungibili a piedi dal paese: Plas-Capitello, In Vall e Sottolaiolo.

Sentieristica interna al circuito: circa 2000 m, lievi dislivelli, percorsi facili. Il percorso di visita di Sottolaiolo è attrezzato per portatori di handicap visivo e motorio.
Tempo previsto per la visita: circa 3 ore complessive per le aree di Plas-Capitello, In Vall e Sottolaiolo.

Il Museo Didattico della Riserva

Allestito in un suggestivo nucleo storico del XV sec., il

Museo Didattico della Riserva si trova a Nadro di Ceto e introduce alla scoperta dell'arte rupestre e del territorio della Riserva. All'interno del nucleo museale vi sono più sezioni:

- l'esposizione legata alla Preistoria, con postazioni multimediali, ricostruzioni e applicazioni touch screen, che accompagnano alla scoperta dell'antico mondo dei Camuni;
- la sezione naturalistica della Riserva, che ha come protagonisti gli insetti;
- i laboratori manualistici dedicati alla didattica archeologica ed ambientale (il Museo offre visite guidate, laboratori ed attività didattiche per tutti gli ordini scolastici). Nella Riserva è possibile anche pernottare: sono disponibili cascinali e foresterie per gruppi o singoli che intendono trascorre una o più notti in autogestione per una visita più approfondita.



Capitello dei due pini.



Castello di Cimbergo e sullo sfondo il Pizzo Badile Camuno.



Cortile interno del Museo Didattico.



Parco di Interesse Sovracomunale del Lago Moro Luine e Monticolo

Il territorio di Darfo Boario Terme è ricco di testimonianze della presenza, nella bassa Valle Camonica, di genti antichissime che qui vivevano, lavoravano, incidevano la roccia. Il Parco abbraccia una vasta area verde nei territori di Darfo Boario Terme e Angolo Terme, in cui ricadono due principali ambiti archeologici: Luine e i Corni Freschi. L'area archeologica di Luine, in posizione dominante rispetto all'abitato di Darfo Boario Terme ha restituito le tracce di alcune strutture insediative antiche, dalla grande capanna con più focolari a ricoveri di ridotte dimensioni del tipo del "riparo sottoroccia", più adatti a frequentazioni

episodiche. Questi importanti resti dell'antica frequentazione umana appartengono principalmente all'età del Bronzo e del Ferro ma sono accompagnati anche da più labili evidenze di una frequentazione del sito in epoche più antiche, di età Neolitica ed età del Rame. L'importante sito di Luine è noto soprattutto per la presenza di più di 100 rocce dal caratteristico colore viola (Pietra Simona), sulle cui levigate superfici si possono ammirare numerose incisioni: si trovano qui le più antiche raffigurazioni del ciclo camuno, immagini forse tracciate dai cacciatori seminomadi che percorrevano la Valle, loro territorio di caccia, sul finire delle

grandi glaciazioni. Successivamente la zona fu abbandonata per diventare nuovamente luogo di culto e incisione verso la fine del Neolitico e soprattutto nell'età del Bronzo e del Ferro. Le rocce principali sono dotate di pannelli didattici che agevolano la visita. Si segnalano in particolare la grande roccia 34 nel percorso Rosso, imperdibile per la sua importanza storica e per la sua bellezza artistica. Si tratta di un'enorme superficie inclinata che le incisioni ricoprono quasi completamente, abbracciando l'intero ciclo incisivo camuno: dalla grande sagoma di animale (interpretato di recente come equide) databile a circa 13.000 anni fa,

guerrieri dell'età del Ferro (I mill. a.C.). Quasi tutto il repertorio iconografico camuno si concentra su questa roccia, considerata giustamente tra le più spettacolari e significative della intera Valle Camonica. Nella parte alta si leggono le grandi sagome di guerrieri a corpo quadrato (alte quasi un metro) della fine dell'età del Ferro, nella parte centrale si ritrovano, numerose anche su altre rocce del sito, alcune figure più enigmatiche: un meandro, un labirinto, mentre è presente anche una composizione di armi dell'età del Bronzo. Queste suggestive composizioni si trovano anche su altre rocce del Parco (la roccia 14 del percorso



Sentiero all'ingresso del Parco.

Panoramica della Roccia 34.



Darfo Boario – Località Gorzone
Tel. +39 348 7374467

Siti internet
www.darfoboarioterme.gov.it
www.vallecamonicaunesco.it

Come arrivare
SS 42 in direzione Darfo B.T., uscita Boario Terme, seguire le indicazioni per Angolo Terme e la segnaletica turistica "Incisioni rupestri di Luine". L'ingresso del Parco si trova nella frazione di Gorzone, nei pressi della chiesa di San Rocco.

Ingresso gratuito



Guerriero e cavaliere,
Roccia 46.
Figure di armati, Roccia 34

Rosso, la roccia 5 del percorso Giallo), mentre altro monumento imperdibile è la roccia 6 lungo il percorso Giallo: questa enorme superficie pianeggiante mostra numerosissime figure di animali e di simboli astratti, oltre alle numerose iscrizioni

preromane dell'età del Ferro. Non mancano a Luine le raffigurazioni di armati e cavalieri, accompagnati da piccoli animali (la roccia 46 del percorso Rosso) e la più nota delle figure, la "rosa camuna", presente in più esemplari e diverse forme (roccia 104 del percorso Rosso).



Composizione di varie armi
(lance, asce, alabarde,
pugnali), Roccia 34.

Panoramica del Parco.



Sito archeologico dei Corni Freschi

Sulla riva destra dell'Oglio alla base del Monticolo, in località Corni Freschi (Darfo Boario Terme), si erge un grande masso con figurazioni di armi incise nell'età del Rame quando erano in uso estesi santuari all'aperto connotati da stele e massi, ubicati in luoghi visibili lungo i percorsi di

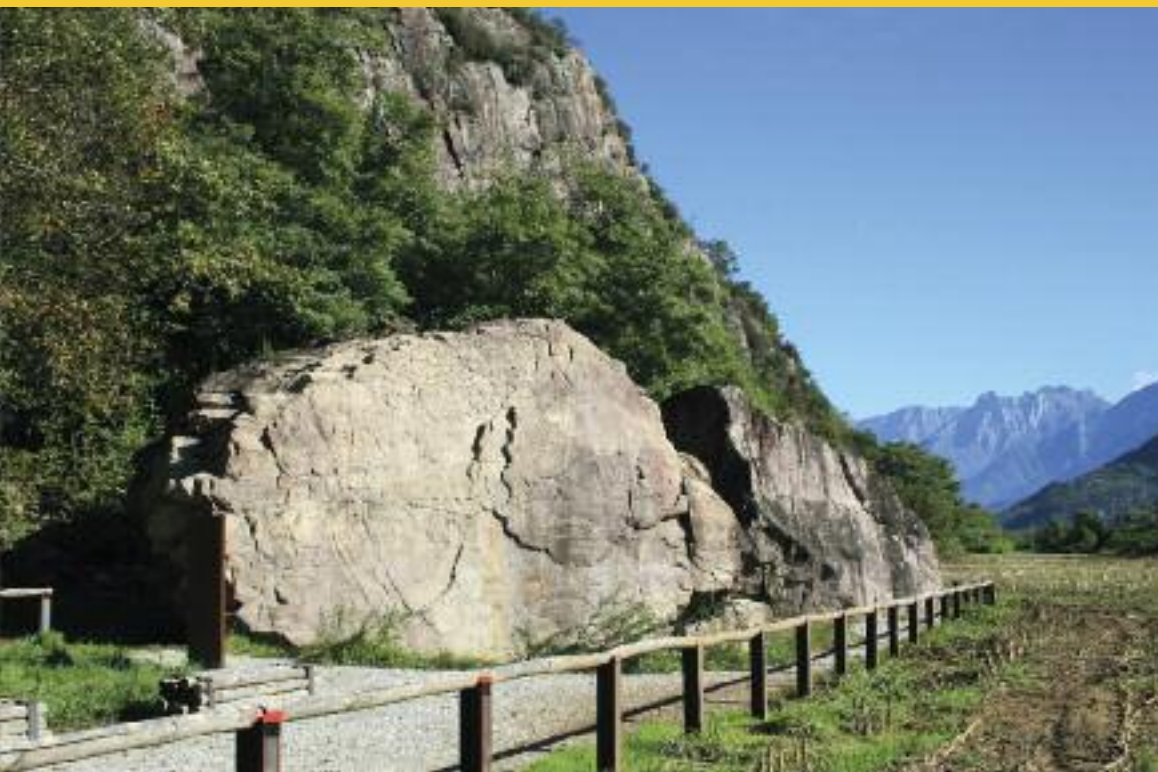
risalita dal fondovalle. Altri di questi luoghi di culto e cerimoniali sono visitabili a Cemmo e, sull'altopiano di Ossimo-Borno, a Borno-Valzel de Undine e Ossimo-Anvòia. Il sito dei Corni Freschi, segnalato nel 1961, è noto anche come "Roccia delle alabarde" per la composizione di 9 alabarde incise a grandezza naturale (lung. lame 25-30 cm) e in posizione divergente al centro della parete verticale. Questo tipo di arma dal valore simbolico si confronta con un esemplare in rame rinvenuto a Villafranca (VR). Nel 2002 l'indagine archeologica condotta alla base del masso in occasione del suo restauro portò alla

scoperta, sotto le alabarde, di una seconda composizione di armi: 15 pugnali affrontati (lungi da 20 a 25 cm), con lame triangolari a lati rettilinei rivolte verso il basso e impugnatura a pomolo tondo. Alabarde e pugnali sono confrontabili con manufatti in rame rinvenuti in contesti sepolcrali della Cultura del Vaso Campaniforme diffusa in Europa nella seconda metà del III mill. a.C. Raffigurazioni simili, che rappresentano oggetti cerimoniali, compaiono anche su altri massi e statue-stele provenienti dai santuari megalitici della Valle, come "Cemmo 3" e "Pat 4" esposte al MUPRE-Museo Nazionale della Preistoria della Valle Camonica.

Darfo Boario Terme – Località Corni Freschi

Come arrivare in Località Corni Freschi
SS 42 in direzione Darfo Boario Terme, uscita Darfo, seguire le indicazioni per Centro Congressi. L'imbocco della strada che conduce al masso dei Corni Freschi si trova nei pressi del ponte di Montecchio.

Ingresso gratuito





Parco Comunale Archeologico e Minerario di Sellero

Il Parco Comunale Archeologico e Minerario di Sellero ha un ruolo unico nel grande quadro della Valle Camonica, intesa come bacino di archeologia e patrimonio di incisioni rupestri. Tra le caratteristiche peculiari di Sellero spicca intanto la sua posizione nel "sistema" dell'arte rupestre camuna: qui si ritrovano infatti le testimonianze di arte figurativa, le raffigurazioni di esseri viventi e di oggetti concreti ad essi legati più settentrionali di

Roccia 2-3, la più grande rosa camuna "a svastica" di tutta la Valle Camonica, Sellero - Carpenè.
Panoramica del Parco.



Sellero

Siti Internet

www.comune.sellero.bs.it
www.vallecamonicaunesco.it

Come arrivare

Dalla SS 42 seguire le indicazioni per il centro di Sellero. Dal paese si diparte un ripido sentiero che raggiunge le aree con arte rupestre.

Ingresso gratuito





Roccia 2-3, figura di guerriero armato di spada, Sellero - Carpenè.

Il paesaggio naturale di Sellero da una delle rocce di Carpenè.



tutta la Valle. Un altro elemento di unicità di Sellero è sicuramente la scelta del supporto per queste raffigurazioni: qui si ritrovano molte superfici incise di duro scisto, percorse da lunghe venature di quarzo bianco, rocce difficilissime da incidere proprio a causa della loro durezza. Nell'area del Parco, segnato dal torrente Re, si individua il passaggio tra le superfici in arenaria (Verrucano Lombardo) della bassa-media Valle Camonica, inserite in contesto di bosco ceduo di forte versante, e proprio gli scisti dell'alta Valle, posti in ambiente più dolce e pianeggiante. Le principali località d'arte rupestre sono quelle di Carpenè, Fradel e Berco, attualmente visitabili grazie alla presenza di un sentiero attrezzato con pannelli illustrativi e apposite passerelle, che permettono la visione di porzioni di rocce incise altrimenti inaccessibili. L'area è in sensibile pendenza e le grandi superfici scistose incise hanno una conformazione generalmente definita a "dorso di balena", con montonature articolate e profonde che determinano salti di quota anche piuttosto bruschi. Le incisioni qui riscontrate sono le più interessanti tra quelle presenti nel territorio di Sellero, con un'estensione cronologica molto

ampia (dal Neolitico al Medioevo, con una soluzione di continuità piuttosto significativa per quanto riguarda l'età del Rame e l'età del Bronzo, all'incirca il III e il II mill. a.C.) e un repertorio figurativo assai vario.

La località di Carpenè è sicuramente il nucleo centrale e più importante dell'area del Parco, che racchiude ben quattro diversi siti d'arte rupestre (Carpenè, Fradel/Berco, Isù e Barnil). Giunti nell'area di Carpenè, segnalata da indicazioni sul sentiero, non si può non notare la maestosità della roccia numero 2-3. Questa gigantesca superficie di scisto venato da quarzi, levigata e montonata dai ghiacciai è un vero e proprio monumento, con i suoi 1100 mq di superficie, mentre con le sue oltre 700 raffigurazioni incise è uno dei fulcri dell'arte rupestre camuna. Nella parte più orientale si ritrova un insieme di elementi geometrici (mappe topografiche dell'età del Rame, fine IV-inizi III mill. a.C.), seguito da un grande numero di incisioni dell'età del Ferro (I mill. a.C.): a questo periodo vanno riferite alcune incredibili figure, come ad esempio la grande raffigurazione conosciuta anche come "Viandante", che impugna un'ascia e cestello, forse interpretabile come la divinità celtica *Esus*. Altre figure notevoli



sono il grande armato, detto "etrusco", con altre figure di antropomorfi armati più piccoli e figure di animali: questo tipo di immagini sono numericamente predominanti, a Sellero. Un'altra figura notevole della roccia 2-3, certamente tra le più famose di tutta la Valle Camonica, è la grande rosa camuna a svastica con coppelle a corredo. Poco più a Sud si ritrovano le rocce 1, 4 e 5: anche queste superfici sono notevoli per la incredibile quantità e varietà delle figure umane armate, sacerdotali, in duello, a cavallo o accompagnate da animali. Una seconda zona ricca di incisioni rupestri nell'area del Parco è quella meridionale, con la località principale di Preda Möla. Le superfici di quest'area sono in un bellissimo Verrucano Lombardo, levigato e montonato e mostrano,

soprattutto nella roccia 26, numerosissime (un totale di 374) figurazioni dell'età del Ferro. Nell'area del Parco sono inoltre presenti le miniere di ferro, rame e calcopirite di Carona, poste a Nord-Ovest del paese di Sellero, a circa 800 m s.l.m.: sono caratterizzate da cunicoli, gallerie e resti di alloggiamenti per gli operai e per gli attrezzi e sono state sfruttate a partire dalla fine dell'800 fino al 1951.

Roccia 2-3, il cosiddetto "Viandante": possibile raffigurazione del dio celtico *Esus*, Sellero - Carpenè.

Panoramica del Parco.





Percorso Pluritematico del “Coren delle Fate”

Il Percorso Pluritematico del “Coren delle Fate” di Sonico, posto all'interno dell'esteso Parco dell'Adamello, è stato oggetto nel 2007 di un intervento di valorizzazione.

L'area, segnalata per la prima volta nel 1950, è studiata in un primo momento da Emmanuel Anati, che scopre e pubblica l'“idolo di Sonico”, una figura geometrica incisa sulla roccia 1 e, in seguito, da Ausilio Priuli, cui si deve l'individuazione di nuove superfici incise. Situata in alta Valle Camonica, è caratterizzata dalla presenza di rocce micascistiche (Scisti di Edolo), rocce dure e rugose, difficili da incidere.

Tipiche anche del vicino Parco Comunale Archeologico e Minerario di Sello, queste pietre differiscono dalle superfici dei Parchi della media Valle dove

invece dominano arenarie permiane di colore violaceo più facili da scalfire. Lasciata l'auto nei pressi del centro storico del paese di Sonico, si intraprende il percorso segnalato dai pannelli del Parco dell'Adamello.

Il sentiero si inoltra lungo un affascinante bosco di castagni in leggera salita per alcuni minuti fino a giungere a un bivio dove, seguendo le indicazioni dei pannelli, si imbecca il ripido percorso che conduce alle rocce incise. Giunti alla roccia 1, la prima superficie che si incontra lungo il sentiero, non si può non rimanere incantati dalla visuale circostante: queste incisioni sono tra le più settentrionali della Valle e si trovano in un luogo strategico, posto in posizione dominante



Segnaletica interna al Parco.

Panoramica della Roccia 1.

Sonico

Siti Internet

www.comune.sonico.bs.it

www.vallecamonicaunesco.it

Come arrivare

Arrivati a Sonico, percorrendo la Strada Statale 42, si raggiunge il Municipio, sulla sinistra del quale si imbecca una strada che porta al percorso di visita al Parco.

Ingresso gratuito



rispetto all'abitato moderno. Da questa terrazza naturale è possibile ammirare l'inizio della Valle di Corteno, collegamento con la Valtellina, e il paese di Edolo, superato il quale si può raggiungere il Passo del Tonale e quindi il Trentino. Le incisioni che si possono ammirare sulle superfici affioranti sono quasi esclusivamente di due tipologie: figure geometriche e palette. Cerchi, linee e cospicue si alternano e si abbinano in svariati modi creando giochi e composizioni spesso uniti tra loro da linee e canalette. Secondo un primo studio, alcune

Particolari della Roccia 1.



figure circolari della roccia 1 avrebbero rappresentato un “idolo”, databile al Neolitico (V-IV mill. a.C.). Successive ricerche hanno avanzato l'ipotesi che si tratti di rappresentazioni topografiche, riscontrabili in altre zone della Valle. Tra le varie figure presenti, molto interessanti sono le ruote raggiate, forse legate alla ciclicità del sole e alla sacralità del fuoco. A fianco delle numerose raffigurazioni geometriche, sono invece rare le incisioni figurative, tra cui spiccano le figure di palette.



Museo Nazionale della Preistoria della Valle Camonica

La Valle Camonica è famosa in tutto il mondo per lo straordinario complesso di raffigurazioni incise sulle rocce, in gran parte risalenti alla Preistoria. Si tratta del patrimonio di arte rupestre che è stato iscritto nel 1979, quale primo sito italiano, nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO (sito n. 94) per le sue peculiarità: diffusione (è presente in oltre 30 dei 42 comuni della Valle), estensione cronologica (tra la fine del Paleolitico Superiore, 13.000-10.000 anni da oggi, e l'età del Ferro, I mill. a.C., con persistenze fino al XX secolo) e iconografia (molteplicità dei soggetti incisi che vanno da oggetti reali a concetti astratti). Se dunque il vasto pubblico conosce il patrimonio di immagini, meno noti sono gli aspetti del vivere quotidiano delle antiche

popolazioni che le hanno realizzate. Negli ultimi 30 anni, tuttavia, grazie a numerosi interventi di archeologia preventiva e di ricerca condotti in Valle dalla Soprintendenza Archeologia della Lombardia, il quadro delle conoscenze si è ampliato ed è quindi possibile iniziare a delineare il popolamento della Valle anche attraverso la cultura materiale, cioè i manufatti che gli antichi abitanti ci hanno lasciato negli insediamenti, nei luoghi di lavoro, nei luoghi di culto e nelle sepolture. Il MUPRE-Museo Nazionale della Preistoria della Valle Camonica, inaugurato il 10 maggio 2014, illustra la storia di queste comunità, che dall'età del Ferro saranno note come *Camunni*, esponendo materiali ceramici, strumenti litici, metallici e manufatti in osso e corno. Il costante rimando al territorio e alle raffigurazioni incise sulle rocce permette di ricomporre, in un insieme inscindibile, l'espressione identitaria

della Valle Camonica attraverso un lungo viaggio nel tempo di oltre 10.000 anni.

Il percorso di visita

Situato nell'antico edificio di Villa Agostani nel centro storico di Capo di Ponte, il Museo si pone al centro dei percorsi di visita ai Parchi d'arte rupestre esistenti nello stesso Comune (oltre ai due Parchi Nazionali, il Parco Archeologico Comunale di Seradina-Bedolina) e diventa fulcro di raccordo e di narrazione del Sito UNESCO n. 94 "Arte rupestre della Valle Camonica". L'allestimento museale si estende su una superficie espositiva di oltre 1300 mq sviluppandosi al piano terra e negli spazi aperti contigui (portico, corte di ingresso e spazio attrezzato posteriore) e al secondo piano. La visita ha inizio al piano terra, dove è illustrato il tema *Manifestazioni del sacro. I santuari megalitici dell'età del*

Il museo in un touch

La visita al MUPRE è arricchita dalla presenza di cinque touch screen, con contenuti multimediali che integrano le informazioni presenti sui tradizionali pannelli. I materiali selezionati offrono a scuole, curiosi e appassionati un'ampia scelta di temi che, attraverso diversi gradi di approfondimento e assoluta libertà di navigazione, si adattano ad ogni esigenza. Al piano terra, un touch screen a leggio è dedicato ai *Santuari dell'età del Rame*, con informazioni utili per approfondire argomenti generali relativi a massi incisi e statue-stele: temi iconografici, cronologia e principali aree di diffusione. Gli altri quattro sono disposti lungo il percorso di visita al secondo piano. Tre monitor a muro offrono all'utente, con brevi testi e immagini, un'introduzione ai grandi temi dell'archeologia affrontati nelle diverse sezioni dell'allestimento: *Abitati, Scrittura, Luoghi di culto*. I reperti esposti vengono così collocati nel più ampio quadro culturale che la ricerca scientifica permette di delineare. Un tavolo interattivo, infine, propone un'esperienza di apprendimento coinvolgente e condivisa. Fra i contenuti a disposizione: schede didattiche per le scuole, un cartoon e video-documentari sulle incisioni rupestri; una mappa interattiva con schede fotografiche dei Parchi d'arte rupestre della Valle; e ancora, schede tecniche su logo del Museo, storia degli studi e UNESCO.

Rame. Qui, in una serie di ambienti a volta, sono esposte oltre 50 tra stele e massi-menhir istoriati, provenienti dai santuari megalitici dell'età del Rame (IV-III mill. a.C., con riprese di frequentazione nell'età del Ferro e oltre), frutto di scoperte e scavi effettuati in anni recenti, sull'altopiano di Ossimo-Borno e nel

Panoramica del salone al secondo piano.

Ingresso del Museo.



Capo di Ponte – via S. Martino, 7
Tel. +39 0364 42403

Siti Internet

www.mupre.capodiponte.beniculturali.it
www.archeologica.lombardia.beniculturali.it
www.vallecamonicaunesco.it

Pagina Facebook

www.facebook.com/mupre.vallecamonica

Come arrivare

Parcheggi lungo Via S. Martino e in Via Aldo Moro. I pullman possono parcheggiare all'ingresso del paese nel parcheggio dell'Infopoint.

Ingresso a pagamento



Panoramica della sala 1 al piano terra.

fondovalle: Cemmo, Bagnolo, Ossimo-Anvoia, Ossimo-Pat e altre località. Si tratta di reperti di particolare suggestione e, in alcuni casi, di imponenti dimensioni (come le maestose stele Cemmo 9 e Pat 4), che rendono la Valle partecipe dell'esteso fenomeno del megalitismo alpino ed europeo.

Il percorso prosegue al secondo piano dove, in un ampio salone, trovano posto i numerosi reperti della cultura materiale. La prima parte illustra il tema de *Il primo popolamento della Valle nel Paleolitico e Mesolitico* con gli eccezionali complessi della capanna del Paleolitico Superiore (oltre 13.000 anni fa) e dell'insediamento del Mesolitico antico scoperti nel centro storico di Cividate Camuno e, a seguire, gli accampamenti stagionali in alta quota del Mesolitico.

Al tema *La Neolitizzazione e la trasformazione dell'ambiente* segue l'ampia *Sezione Gli abitati* dedicata agli insediamenti, fondati spesso in posizione strategica, a controllo delle vie di transito e delle risorse. Sorti nel Neolitico Recente (fine V-IV mill. a.C.), in alcuni casi perdurano per secoli come Luine di Darfo, il Castello di Breno, Cividate Camuno-Malegno o Dos dell'Arca di Capo di

Ponte. Altri invece si sviluppano in un periodo circoscritto (Coren Pagà di Rogno), a volte collegati alla viabilità infravalliva e ad attività economiche specializzate come Val Camera di Borno e, nell'alta Valle, Temù-Desert della media età del Ferro.

In alcuni casi i siti sembrano avere carattere stagionale, legato a pratiche di alpeggio e di transumanza (il Riparo sotto roccia del Cuel a Cimbergo) oppure ad attività minerarie e metallurgiche. Questi temi sono sviluppati nella *Sezione I luoghi del lavoro*, dove sono esposti i materiali provenienti dalle fosse per la fusione dell'officina di Malegno-Via Cavour e quelli per l'estrazione del minerale e la lavorazione del metallo, rinvenuti nella miniera di Bienno-Campolungo e nel villaggio minerario di Cevo-Dos Curù, tutti della prima e media età del Ferro.

Un argomento affascinante è quello della scrittura camuna, la cui origine e diffusione in Valle è ancora discussa:

quasi 300 iscrizioni in alfabeto camuno, derivante dall'alfabeto etrusco con adattamenti e introduzioni locali, sono note non solo su rocce all'aperto ma anche su massi mobili (Cevo-Dos Curù) e su frammenti ceramici (Dos dell'Arca).

I rinvenimenti legati al mondo funerario (*Sezione Le sepolture*) non sono numerosi, anche se la Valle Camonica offre significativi dati per ricostruire la complessa concezione della morte nell'età del Rame, con i ripari sotto roccia (Riparo 2 di Foppe di Nadro) e i santuari con stele, dove tumuli e circoli votivi con deposizione di offerte (Ossimo-Pat) e resti di ossa umane (Ossimo-Anvoia; Cemmo) lasciano intravedere aspetti del culto degli antenati. La pratica dell'inumazione è invece testimoniata nell'età del Ferro nella necropoli di Breno-Val Morina (V-IV sec. a.C.) da cui proviene, come elemento del corredo, il caratteristico bicchiere

retico detto "tipo Breno", diffuso in un ampio areale centro-alpino.

A conclusione del percorso, in un'ideale ripresa della sezione al piano terra, sono illustrati gli *Aspetti e luoghi di culto nella Protostoria*, indiziati spesso da ritrovamenti sporadici di manufatti in bronzo: si tratta di oggetti offerti alle acque (gli spilloni e l'ascia del Lago d'Arno) o deposti in luoghi d'alta quota (Passo del Mortirolo, tra Valle Camonica e Valtellina). Ad essi si affianca la pratica dei roghi votivi con sacrificio di animali, deposizione di offerte e libagioni e frantumazione di vasi (Capo di Ponte-Le Sante) che richiama i *Brandopferplätze* noti nell'arco alpino centro-orientale. Ai culti domestici all'interno degli abitati è dedicata l'esposizione del complesso di boccali frammentari con iscrizioni camune da Dos dell'Arca.

Tomba 1 di Breno, boccale tipo Breno.



Pendaglio a doppia spirale da Ossimo-Pat.



Parco Archeologico di Asinino-Anvòia

Istituito nel 2005, il Parco Archeologico di Asinino-Anvòia a Ossimo valorizza un sito cerimoniale dell'età del Rame, indagato in modo esaustivo in anni recenti (scavi 1988-2004: Università degli

Studi di Napoli "Federico II", direzione di Francesco Fedele) e connotato da un allineamento di monoliti, sostituiti sul luogo da riproduzioni. All'ingresso principale, in località Pat, è allestito un Centro Visitatori: una struttura ricettiva che ospita un plastico ricostruttivo dell'area del sito cerimoniale e i calchi di alcuni massi istoriati. In uno spazio didattico, alcuni pannelli forniscono ai visitatori un inquadramento sull'età del Rame e sul fenomeno delle stele e dei massi incisi di questo periodo e illustrano le peculiarità del sito, dalla sua scoperta alla sua interpretazione. Un percorso attrezzato

Ossimo – Località Asinino – Anvòia

Siti Internet

www.comune.ossimo.bs.it
www.vallecamonicaunesco.it

Come arrivare

Raggiungere il paese di Ossimo Inferiore e seguire le indicazioni per la Chiesa di San Rocco. Da qui intraprendere la strada (circa 2 km) che conduce in località Asinino. Superato questo primo ingresso pedonale si giunge in località Pat, dove un cartello informativo indica l'ingresso principale al Parco. Nella stessa zona è possibile parcheggiare l'auto.

Ingresso gratuito



Centro Didattico.

all'interno di un bosco di conifere conduce alla località Anvòia, dove è stato ricostruito il sito calcolitico.

Qui, nella posizione originaria di rinvenimento, sono state ricollocate le riproduzioni di quattro stele e sono stati

ricreati alcuni spazi rituali ad esse connessi. Le stele originali, sia le quattro dell'allineamento principale sia quelle esposte all'ingresso del Parco, sono conservate presso il MUPRE-Museo Nazionale della Preistoria della Valle Camonica, a Capo di Ponte (piano terra, sale 3 e 4).

Il sito preistorico, situato su una cresta collinare orientata Ovest-Est a 855 m s.l.m., è il primo in cui gli scavi archeologici hanno riportato alla luce stele in posizione primaria, ovvero nel luogo in cui si trovavano al momento dell'abbandono. Le indagini stratigrafiche hanno permesso di recuperare, insieme ad un allineamento principale di quattro stele, orientate Nord-Sud con la faccia figurata rivolta verso Est, anche altri frammenti di stele fuori contesto, pigmenti per

Ingresso al Parco.





Particolare delle copie delle stele.

colorarle, utensili per inciderle, scorie di rame, manufatti in selce e frammenti di ceramica. Le incisioni presenti su tre delle stele (una infatti è aniconica, cioè priva di incisioni) rientrano nel panorama figurativo caratteristico dell'età del Rame: motivi semilunati che rappresentano la stilizzazione di un volto umano, cerchi concentrici, fasci di linee a "U" (probabili collari), pendagli a doppia spirale, animali e pugnali. I materiali, unitamente al tipo e alle sovrapposizioni delle immagini presenti sui monoliti, permettono di datare l'utilizzo del sito all'età del Rame (circa 2700-2200 a.C.), anche se non si esclude un'origine più antica (fine del IV mill. a.C.). L'area cerimoniale si componeva inoltre di un *cairn* (ovvero di una

piattaforma artificiale di pietre), in corrispondenza del quale sono stati rinvenuti frammenti di ossa umane combuste, un accumulo naturale di ciottoli grigi, utilizzato per la deposizione di

manufatti, e una grossa buca, nella quale era infisso un ulteriore menhir.

Questi elementi concorrono a interpretare il sito di Anvòia come un luogo di celebrazione di donne e uomini autorevoli, identificati quali antenati del gruppo.

Successivamente all'età del Rame il sito rimase in uno stato di relativo abbandono per oltre duemila anni, con i monoliti maggiori a terra e parzialmente esposti. L'area fu riscoperta nel IV secolo d.C. e fu teatro di probabili culti di tipo pagano, che andarono ad alterare i resti più antichi rendendo ancora più complessa la lettura del deposito: alcuni menhir furono rimodellati e ri-eretti,

altri furono abbattuti e frammentati, altri ancora vennero spinti giù dal pendio.

Il sito di Anvòia dista 250 m da Asinino, dove una statua-menhir fuori contesto era stata rinvenuta nel 1955. Ma l'altopiano di Ossimo-Borno è noto per la presenza anche di altri centri cerimoniali dell'età del Rame, individuati nelle località Bagnolo-Ceresolo, Passagròp e Pat. In quest'ultima recente scavi hanno riportato alla luce, ancora una volta, stele in posizione originaria e altre in giacitura secondaria (esposte al MUPRE-Museo Nazionale della Preistoria della Valle Camonica, sala 4 e portico esterno), resti di offerte e tracce di antichi culti.

Tensostruttura all'esterno del MUPRE.





Panoramica del Parco.

Borno. Il santuario megalitico di Valzel de Undine

Lungo il torrente Valzel de Undine, nella parte sud-orientale di Borno, si estende un santuario all'aperto con monoliti istoriati nell'età del Rame, fondato nel IV mill. a.C. e perdurato per tutto il III mill. a.C., con riprese nell'età del Ferro fino alla romanizzazione. Il santuario, sviluppato su un terrazzo di versante del Valzel sulla cui sponda erano probabilmente allineati i massi-menhir "Borno 1, 4, 5 e 6" (due dei quali rinvenuti appunto nell'alveo), rappresenta un contesto emblematico dell'arte rupestre camuna in quanto restituì nel 1953 la prima grande composizione monumentale camuna dell'età del Rame, il Masso "Borno 1". Proprio per la sua singolarità il masso,

inciso in vari momenti su quattro lati con motivi simbolici, ornamenti, animali, armi, una scena d'aratura e antropomorfi, fu esposto a Milano nel 1962, prima in Piazza Duomo poi nel Museo Archeologico come simbolo dell'Arte rupestre della Valle Camonica". Ora "Borno 1" e gli altri 3 massi-menhir sono esposti nel sito archeologico, indagato e valorizzato grazie ad un progetto di ricerca promosso tra 2009 e 2013 da Comune, Regione e Soprintendenza per i Beni Archeologici. Lo scavo ha mostrato l'esistenza di piattaforme cerimoniali lungo il torrente, probabilmente in connessione coi monoliti, e alcune azioni rituali come l'accensione periodica di fuochi, i più antichi accesi all'epoca di fondazione del santuario nel primo quarto del IV mill. a.C., epoca cui si data la prima fase di istoriazione a macule e figure topografiche del lato 2 del masso "Borno 1". "Borno 4, 5 e 6" presentano composizioni unitarie: la figura solare, un'ascia, animali e tre pugnali su "Borno 4"; 2 pugnali affrontati su "Borno 5"; il motivo solare, la bandoliera e la serie di pugnali sui tre lati di "Borno 6".

Edolo. L'area della Rocca Medievale e la località Plate de Icc

Nel territorio di Edolo sono note rocce con incisioni schematiche, prevalentemente coppelle, in nove località che nel 2011-2013 sono state oggetto di un progetto di ricognizione, documentazione e studio promosso da Comune, Soprintendenza Archeologia della

Edolo

Siti Internet

www.comune.edolo.bs.it

www.vallecamonicaunesco.it

Come arrivare

Giunti a Edolo, in via Marconi, si svolta a destra in via Monte Colmo, direzione Mù. Plate de Icc invece si raggiunge seguendo la stessa strada fino ad uno spiazzo sterrato dove è possibile lasciare l'auto. Si imbocca poi una strada sterrata sulla destra che conduce all'area.

Ingrsso gratuito

Lombardia e Regione e

svolto in collaborazione con l'Università degli Studi di Firenze.

Alcune delle rocce, tutte isolate, si

Raffigurazioni topografiche a Plate de Icc.



Borno

Siti Internet

www.comune.borno.bs.it

www.vallecamonicaunesco.it

Come arrivare

Raggiungere il paese di Ossimo Inferiore e seguire le indicazioni per il Santuario dell'Annunciata. Una volta raggiunta una santella (edicola votiva) lasciare l'auto e con una breve passeggiata si raggiunge l'area. I pullman invece possono parcheggiare presso il Cimitero di Ossimo Inferiore.

Per chi proviene da Borno l'area è raggiungibile percorrendo a piedi via Rocca.

Ingresso gratuito

distribuiscono lungo l'antica Via Valeriana, ma sono in particolare meritevoli di visita due località, ambedue nella Frazione Mù. La prima è l'area della Rocca medievale dove sono presenti alcune rocce con cospicue che segnano la storia millenaria del sito, dalla Preistoria al Medioevo. La seconda è la località Plate de Icc, un suggestivo terrazzo di versante con castagni secolari, dominante il fondovalle nel punto dove si diramano la risalita verso il Passo dell'Aprica e la Valtellina e il tratto finale dell'alta Valle Camonica. Qui si può osservare una piccola roccia con raffigurazioni topografiche del tardo Neolitico, confrontabili per tipologia con quelle dei siti d'arte rupestre del complesso collinare di Teglio in Valtellina. Scavi condotti nel sito ne hanno rilevato una successiva frequentazione nella seconda metà del I mill. a.C. (età del Ferro), quando l'area, forse per motivi rituali, viene interessata dall'accensione di fuochi, secondo una tradizione comune ai siti di culto e cerimoniali del IV e III mill. a.C. della Valle Camonica, rifrequentati nel corso del I mill. a.C.



Panoramica del Parco.

Sito Internet
www.turismovallecamonica.it

Valle Camonica. Da vedere nei dintorni

La Valle Camonica è conosciuta ai più per lo straordinario archivio d'arte rupestre ma custodisce ben altri tesori: dal patrimonio archeologico di età romana, alle straordinarie testimonianze dello stile romanico rappresentate magistralmente nella Pieve di San Siro e nel monastero di San Salvatore. Ma non basta: la Valle dei Segni è dominata dai castelli di Breno, Cimbergo e Gorzone che testimoniano la vitalità del territorio

Veduta delle piste da sci.
 Pascoli in Valle Camonica.

Particolare statue della Via
 Crucis nel Santuario di
 Cerverno.



in epoca medioevale, e vi si trovano numerosi borghi e piccoli centri abitati che custodiscono, in molti casi, vere e proprie opere d'arte, come raccontano le bellissime chiese affrescate da colti artisti rinascimentali, quali Romanino o Pietro da Cemmo. Di estremo fascino è sicuramente la Via Crucis del Santuario di Cerverno, dove le quattordici stazioni sono completamente affrescate e popolate dai celebri gruppi scultorei eseguiti da Beniamino Simoni che ha saputo incidere sui figuranti le





smorfie e i tratti tipici locali. Ma la Valle Camonica intende anche raccogliere e conservare, grazie all'importante Sistema Musei, tutti quei "segni" che ne hanno caratterizzato il passato dando valore a tutto ciò che l'uomo ha lasciato in materia di scienza, sapere e tradizione artigiana. Valle Camonica significa anche lasciarsi completamente avvolgere dalla natura grazie alla

variegata offerta sportiva che vanta – per gli amanti della neve – quattro comprensori sciistici che possono accontentare tutti gli appassionati. In primavera e in estate l'offerta si apre ai sentieri di varia difficoltà all'interno di aree protette quali il Parco dell'Adamello e dello Stelvio, percorsi ciclabili adatti a tutti come la Ciclovía del Fiume Oglio e numerosi circuiti di mountain-bike.



Per gli amanti del relax meritano invece una visita le stazioni termali di Darfo Boario Terme e Angolo Terme, dove oltre alla presenza di numerose fonti di acque termali e aree

verdi, è possibile farsi letteralmente coccolare nei moderni e attrezzati centri benessere. Questo e molto altro vi aspetta in Valle Camonica, la Valle dei Segni.

Nella pagina a fronte:
Panoramica del Santuario dell'Annunciata. Particolare del Castello di Breno. Mulino di Bienno.

Interno di uno dei musei appartenenti al Sistema Musei di Valle Camonica.





Segno Artigiano

Il sito UNESCO "Arte rupestre della Valle Camonica" ha fatto crescere, al suo fianco, un catalogo di prodotti originali ispirati alle raffigurazioni incise sulle rocce: "Segno Artigiano" è il marchio che caratterizza articoli per la cucina (taglieri, tovaglie, tazze, mestoli, sottopentole...), prodotti per la casa (dalle lampade ai simpatici portachiavi) e prodotti della tradizione enogastronomica locale reinventati all'insegna del design artistico.

"Segno Artigiano" ha messo in relazione cultura, territorio e impresa consentendo alle aziende di reinventarsi, di esprimere la ricchezza del territorio e di promuovere il saper fare, attraverso un percorso di innovazione orientata al design e all'artigianato contemporaneo. Visita il sito www.segnoartigiano.it



La Valle Camonica romana

Alla fine del I sec. a.C. i Camuni furono coinvolti nelle campagne augustee di conquista delle Alpi. Da un'iniziale condizione di *adtributio* a Brescia, la comunità passò a quella di *Civitas* e poi di *Res Publica*, con autonomia politica e amministrativa. L'età romana non rappresentò una rottura con la fase precedente, ma gli aspetti caratterizzanti il territorio nella seconda età del Ferro, modalità insediative e cultuali, forme della cultura materiale, sopravvissero a lungo e continuarono fino alla tarda antichità. Esempio in questo senso

è il santuario scoperto a Breno, lungo la riva orientale dell'Oglio dove, in un'area già sede di un culto all'aperto fin dalla prima età del Ferro, fu impostato un edificio monumentale ad ali porticate con apparati decorativi di pregio, dedicato a Minerva, che ereditò e interpretò i caratteri di una divinità indigena legata all'acqua. Le strutture del santuario, in uso fino alla fine del IV secolo d.C., sono conservate nel Parco Archeologico in loc. Spinera. Vera novità introdotta dalla romanizzazione fu la fondazione di Cividate Camuno. Un eccezionale spaccato monumentale della città antica è in via Palazzo, dove è visibile

un settore del Foro, e soprattutto è offerto dal Parco Archeologico del Teatro e dell'Anfiteatro che conserva i resti di un teatro, visibile per un terzo del totale, e di un anfiteatro, riportato interamente alla luce

nelle strutture perimetrali. Completa la visita il Museo Nazionale Archeologico di Cividate Camuno dove si trovano epigrafi, mosaici dalle terme, raffinati affreschi dal Foro e ricchi corredi

funerari da Cividate e dal territorio. Fra i reperti più importanti sono la statua di Minerva dal santuario di Breno e la statua di un giovane principe in posa eroica dall'area del Foro della *Civitas Camunnorum*.

Nella pagina a fronte: Veduta dall'alto del Parco Archeologico Nazionale del Teatro e dell'Anfiteatro di Cividate Camuno.

Santuario di Minerva, Breno. Interno del Museo Archeologico Nazionale della Valle Camonica.



Come arrivare in Valle Camonica

IN AUTO DA SUD

Autostrada A4 (Torino – Trieste)

Provenendo da Verona: uscire a Brescia Centro e proseguire in direzione del Lago d'Iseo lungo la superstrada SP BS 510.
Provenendo da Milano: uscire a Bergamo e proseguire in direzione del Lago d'Iseo lungo la SS 42 del Tonale e della Mendola.

DA NORD-EST

Autostrada A22 (Brennero – Modena) uscire a San Michele all'Adige e imboccare la

SS 43 della Val di Non fino a Sarnonico dove ci s'innesta sulla SS 42 del Tonale e della Mendola in direzione Passo del Tonale.

DA NORD-OVEST

Dal Passo dello Spluga (Chiuso nei mesi invernali) superare Sondrio seguendo le SS 36 e 38 e proseguire fino a Tresenda, da qui tenere per Aprica sulla SS 39. **Dal Lago di Como** imboccare la SS 38 in direzione di Sondrio e, in località Tresenda, deviare a destra in direzione Aprica lungo la SS 39.

IN TRENO & IN AUTOBUS

DALLA SVIZZERA

Dalla stazione di St. Moritz è possibile prendere il Bernina Express, il noto trenino rosso riconosciuto Patrimonio dell'Umanità, che porta alla Stazione di Tirano da cui partono gli autobus dell'autolinea Tirano – Aprica – Edolo, con i quali è possibile raggiungere Edolo. Da qui, il treno vi porterà in direzione Sud ovunque voi vogliate, mentre in pullman potrete raggiungere le località dell'alta Valle Camonica.

DA MILANO

Dalla Stazione Centrale di Milano con i treni delle linee ferroviarie Trenord o Trenitalia, si raggiunge la stazione di Brescia dalla quale mediante la linea ferroviaria Brescia – Iseo – Edolo si accede alla Valle Camonica.

In corrispondenza della **fermata metropolitana di Sesto Marelli** (Linea M1) è possibile servirsi dell'autolinea SAB Milano-Edolo-Ponte di Legno che permette di raggiungere direttamente la Valle Camonica.

DA BRESCIA

Dalla stazione di Brescia è possibile utilizzare la linea ferroviaria Trenord Brescia – Iseo – Edolo che corre lungo l'asse della Valle Camonica fino all'altezza di Edolo da dove poi partono autolinee per raggiungere l'alta Valle Camonica.

IN AEREO

Aeroporto di Milano Malpensa

Aeroporto di Milano Linate

Dagli aeroporti di Milano Malpensa e Linate è possibile raggiungere mediante linea ferroviaria o servizi autobus la Stazione Centrale di Milano ben collegata alla Stazione di Brescia in corrispondenza della quale parte la linea ferroviaria Brescia – Iseo – Edolo.

Aeroporto di Bergamo Orio al Serio

Dall'aeroporto di Bergamo Orio al Serio è possibile raggiungere, servendosi di diverse linee di autobus, la Stazione di Bergamo e successivamente prendere il Treno per Brescia oppure è possibile scegliere di utilizzare il servizio autobus che collega direttamente l'aeroporto con Brescia.

Aeroporto di Verona

Dall'aeroporto di Verona un bus navetta permette di raggiungere la Stazione di Verona dalla quale è possibile prendere il treno per Brescia e quindi le coincidenze della linea ferroviaria Brescia – Iseo – Edolo.



Indice

L'UNESCO	3
1979 Arte Rupestre della Valle Camonica	4
Valle Camonica. La Valle dei Segni	6
L'arte rupestre	12
Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri di Naquane	16
Parco Archeologico Nazionale dei Massi di Cemmo	22
Parco Archeologico Comunale di Seradina-Bedolina	26
Riserva Naturale Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo	32
Parco di Interesse Sovracomunale del Lago Moro Luine e Monticolo	36
Parco Comunale Archeologico e Minerario di Sellero	42
Percorso Pluritematico del “Coren delle Fate”	46
Museo Nazionale della Preistoria della Valle Camonica	50
Parco Archeologico di Asinino-Anvòia	54
Borno. Il santuario megalitico di Valzel de Undine	58
Edolo. L'area della Rocca Medievale e la località Plate de Icc	59
Valle Camonica. Da vedere nei dintorni	62
Come arrivare in Valle Camonica	70